

Pizzimenti M., a cura di (2015). *Aggressività e sessualità. Il rapporto figura/sfondo tra dolore e piacere*. Milano: FrancoAngeli, ISBN 978-88-917-1227-1, pp. 239, € 31,00.

Questo volume, curato da Mariano Pizzimenti, raccoglie in otto capitoli i contributi di alcuni direttori di scuole italiane di specializzazione in psicoterapia della Gestalt e di alcuni didatti italiani e stranieri.

Ho gustato questo libro durante un viaggio nel Salento dove ogni anno, a fine estate, per la “Notte della Taranta”, viene organizzato un grande concerto di musica popolare che vede la partecipazione di musicisti di fama nazionale e internazionale. Ogni edizione del concerto è affidata a un “maestro concertatore” che ha il compito di arrangiare le musiche tradizionali del Salento fondendone i ritmi con quelli di altre tradizioni musicali. Ho immaginato Pizzimenti come il “maestro concertatore” di questo lavoro. Il curatore si è assunto l’onere di mettere insieme autori che hanno espresso la loro musicalità in maniera fortemente diversa, ampliando a volte temi di loro interesse e anche allontanandosi dalla tematica centrale, fornendo comunque ulteriori stimoli per riflessioni e per nuove piste di ricerca. Pizzimenti ha saputo valorizzare i vari orchestrali nonostante le contaminazioni con altri linguaggi musicali, creando una certa armonia d’insieme.

Margherita Spagnuolo Lobb, nella sua presentazione afferma che, nonostante il testo non abbia superato pienamente il referaggio in doppio cieco, ne ha sostenuto la pubblicazione grazie alla stima verso gli autori e alla consapevolezza che, come affermava Laura Perls, “esistono tante psicoterapie della Gestalt quanti sono gli psicoterapeuti della Gestalt”. Haim Baharier filosofo ebreo afferma che l’atto della creazione equivale a retrocedere a inventare il luogo dell’altro da sé. In questo volume il “luogo inventato” diventa spazio di incontro per i differenti impianti teorici e orientamenti individuali degli autori.

Uno dei meriti di Pizzimenti è stato quello di gettare un primo seme affinché questo tema possa iniziare a portare alla luce i primi germogli, al fine di colmare quello che Spagnuolo Lobb, nel suo contributo, definisce “un vuoto paradossale in letteratura e nei programmi di formazione”.

Nel primo capitolo, Pizzimenti analizza come Fritz Perls, scrivendo nel 1942 *L'Io, la fame e l'aggressività*, si allontani dal modello psicanalitico e getti le basi per la psicoterapia della Gestalt introducendo il concetto di aggressività dentale. Ripartendo dall'intuizione di Perls, l'autore mette in relazione l'aggressività e la sessualità in una dimensione figura-sfondo: propone infatti di guardare a questi due aspetti non più in una dimensione polare, come indicava Perls, ma in un rapporto di figura-sfondo dove possono coesistere contemporaneamente. In base alle diverse intenzionalità di contatto, l'autore descrive altre cinque forme di aggressività: respiratoria, orale, dentale, anale e genitale. Nella parte dedicata alla sessualità, sottolinea come lo sviluppo del pensiero astratto abbia trasformato la sessualità da “spinta biologica a dimensione di piacere creativo e condiviso”. L'aggressività sessuale viene descritta come scambio e non come appropriazione, come una delle forme possibili di ricerca di contatto, come comportamento evolutivo. L'autore tratta anche dei disturbi dell'aggressività sessuale portando la propria esperienza clinica attraverso dei casi clinici. Infine, propone un ampliamento della visione dell'omofobia nell'ambito dell'eterosessualità, non come fenomeno sociale, ma come disturbo sessuale. Pizzimenti racconta lo “schifo” percepito da uomini e donne per il contatto del partner con gli organi sessuali o la saliva o lo sperma dell'altro in una situazione di tradimento e lo spiega in termini di omofobia; spostare tuttavia la visione del concetto di omofobia da fenomeno sociale a disturbo sessuale può essere confusivo e rischioso.

Nel suo contributo, Barbara Bellini esplora l'aggressività e la sessualità come due variabili giocate nell'ambito relazionale, le analizza da un punto di vista sociologico sottolineando come “la diversa combinazione tra aggressività e sessualità influenzi la cultura, lo stile relazionale e l'atteggiamento progettuale verso la vita”. Nella seconda parte del lavoro, l'autrice, dopo aver fatto una panoramica dei primi studi scientifici sulle terapie sessuali, introduce la prospettiva gestaltica con il suo impianto teorico basato sulla fenomenologia, sull'inter-corporeità, sul confine di contatto e sull'idea di un cambiamento della coppia inteso come “ripristino della spontaneità”. Sviluppando il contributo di Pizzimenti, l'autrice entra nel merito del lavoro gestaltico descrivendo alcuni interventi nel setting terapeutico.

Sergio La Rosa nel suo contributo integra elementi tratti dall'antropologia, dalla sociologia, dall'anatomia, dalla neurochimica e dalla psicologia evolutiva. Dedicando un'ampia parte della sua riflessione alla descrizione dell'evoluzione dell'encefalo e alla sua influenza sui rapporti sessuali e affettivi. Infine, presenta alcune osservazioni cliniche partendo dalle sfide che il terapeuta deve affrontare nel lavoro con le coppie, e sottolinea come la vera sfida sia quella di “ri-scoprire, nello spazio intimo della coppia, un luogo di benessere e di crescita”.

“Aggressività e territorialità”, è il titolo del saggio di Paolo Quattrini. Nella prima parte, l'autore dedica uno spazio a istinti ed emozioni presentandoci due linee di pensiero. La prima si focalizza sull'etologia: mette in relazione i contributi di Darwin, Lorenz e Bischof, con il concetto di autoregolazione organismica introdotto da Perls. Nella seconda, raffronta il parallelismo di Wilhelm Wundt con il dualismo interazionista di Popper. Successivamente, muovendo dal concetto di territorio, esplora l'aggressività, l'etica e l'empatia fino ad approdare alla psicoterapia. Quattrini sottolinea come nel processo psicoterapico sia importante il linguaggio analogico, poetico,

utilizzato prevalentemente dai bambini, il linguaggio del sentire che dà voce alle emozioni.

Il contributo di Anna Rita Ravenna prende l'avvio da una analisi del concetto di intimità e individua nella vita di coppia alcune parole ricorrenti: innamoramento, speranza, illusione, delusione. Termini che l'autrice considera chiavi di lettura del rapporto e della sua complessità e attraverso le quali "disegna" il processo di trasformazione dell'innamoramento in sentimento d'amore: "Il sentimento d'amore apre le porte all'accettazione dell'altro così come è, sostituendo un legame fondato su mancanza, necessità, pretesa, con un legame fondato su desiderio, incontro, piacere".

In "Eros e logos", Giovanni Salonia propone la comprensione dell'eros nella condizione umana attraverso la teoria del contatto della psicoterapia della Gestalt. Al fine di comprendere come l'individuo raggiunga il contatto pieno e nutriente nel rapporto sessuale, propone una rilettura in un'ottica gestaltica dei *Tre saggi sulla teoria sessuale* di Freud. Salonia definisce il rapporto sessuale "celebrazione piena del mistero e della grazia dell'incontro" e definisce l'eros-logos "dono della vita per riscaldare la solitudine".

"Dal bisogno di aggressività al bisogno di radicamento: la prospettiva clinica e sociale della psicoterapia della Gestalt post-moderna": in questo capitolo Margherita Spagnuolo Lobb offre uno spaccato sull'evoluzione psico-sociale dei vissuti di aggressività e sessualità. L'autrice sottolinea come "la società sia passata dalla negazione del bisogno di aggressività alla negazione del bisogno di radicamento". La mancanza di uno sfondo e di una dimensione relazionale rende l'aggressività pericolosa: oggi si uccide senza un motivo, il ground è il grande assente nella vita di alcuni nostri pazienti. Per Spagnuolo Lobb, aggressività e sessualità sono "due facce della stessa medaglia" e coerentemente all'epistemologia della psicoterapia della Gestalt la sessualità viene descritta "come un processo fisiologico di contatto". Infine, propone una lettura del concetto di sessualità nella società contemporanea e dell'evoluzione avvenuta nel modo di gestire i vissuti sessuali nel setting terapeutico dagli anni Cinquanta a oggi: "La funzione personalità del terapeuta e del paziente collocano i vissuti sessuali in un contesto terapeutico, in cui il terapeuta si prende cura di *ricucire* le fratture tra desiderio e contatto, nel rispetto dei ruoli".

"L'aggressività nel gioco della conquista", è il contributo di Carmen Vázquez Bandín, dove gran parte della sua riflessione è volta ad approfondire l'esperienza della "conquista sessuale". L'autrice descrive alcuni termini quali: attrazione, desiderio, istinto, conquista, seduzione, corteggiamento e flirt che, insieme all'eccitazione e all'aggressività, hanno un "ruolo" significativo nella fase di pre-contatto dell'atto sessuale e che favoriscono spontaneità e forza per l'avvio di un processo di avvicinamento fisico. Riprendendo le ricerche sulla conquista sessuale, discute alcuni casi clinici tratti dalla propria esperienza terapeutica. L'ultimo paragrafo è dedicato agli aspetti sociali.

In conclusione, questo volume, pur non esaurendo il tema proposto dal curatore e non offrendo uno sfondo coerente su cui collocare i contributi, offre molteplici piste di lavoro per creare contraddittori interessanti ed è fortemente caratterizzato dalle differenze individuali. D'altra parte, ogni opera racconta l'artista.

Anna Giacobbe*

* Psicologa, psicoterapeuta formata in psicoterapia della Gestalt – Centro Contatto, Genova.

Recensioni

BIBLIOGRAFIA

Freud S. (ed. or. 1905; 1976). *Tre saggi sulla sessualità*. Torino: Bollati Boringheri.

Perls F. (1942/1947/1969). *Ego, Hunger and Aggression: a Revision of Freud's Theory and Method*. London: G. Allen & Unwin, 1947; New York: Random House, 1969 (trad. it.: *L'Io, la fame e l'aggressività*. Milano: FrancoAngeli, 1995).